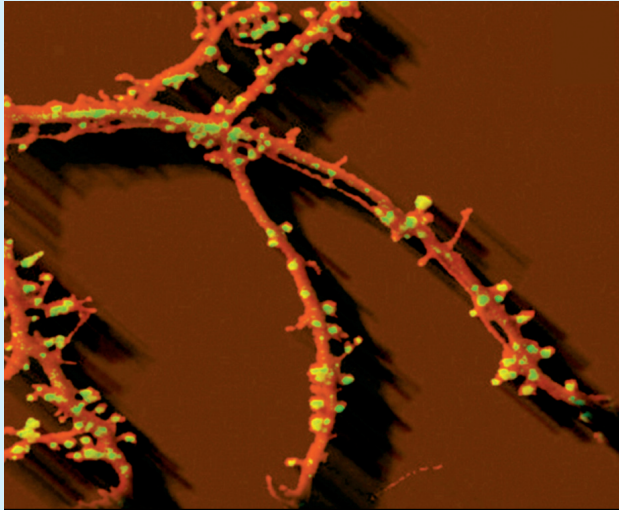


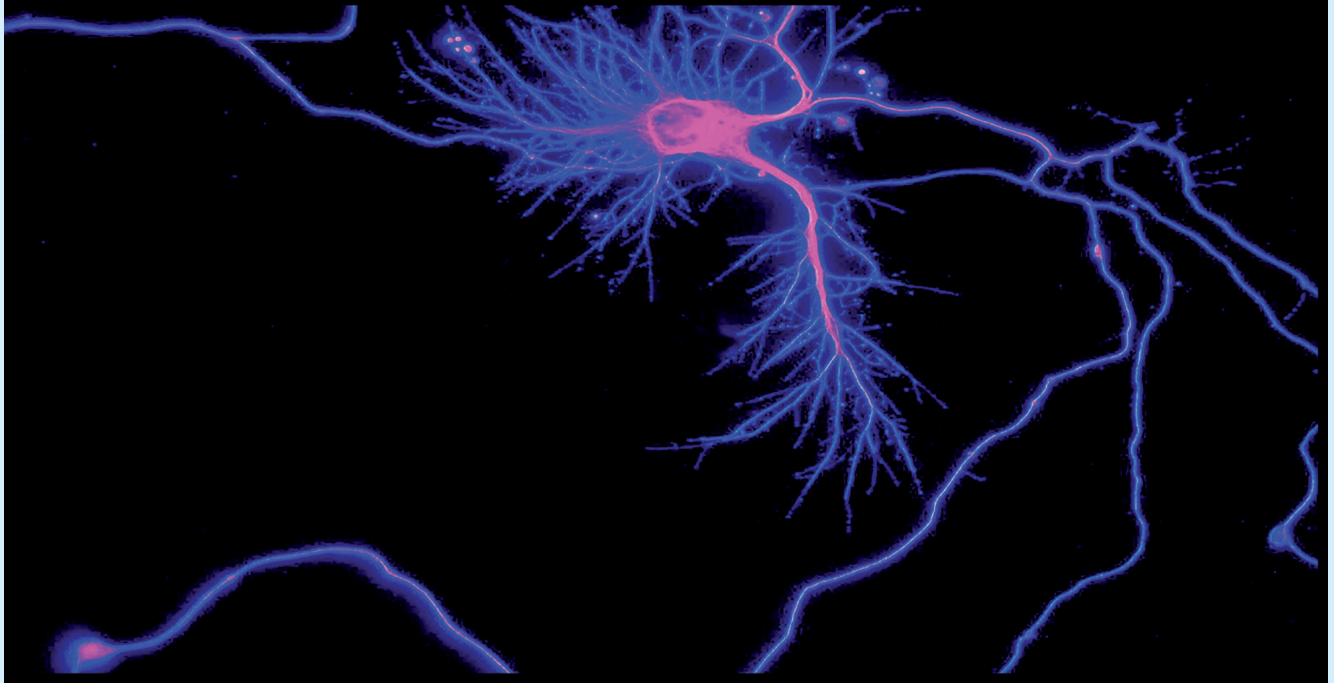


ARTE O SCIENZA?

Dendriti neuronali fotografati al microscopio laser.

A sinistra, *Thinking neuron* di Eduard Korkotian del Dipartimento di Neurobiologia al Weizman Institute of Science (Rehovot, IL). L'opera è stata presentata alla "Art and Science Exhibition", mostra organizzata a Stoccolma nell'estate del 2009 in occasione di due convegni di biologia molecolare e computazionale.

Sotto, *Albero neuritico* di Sara Bonini del Dipartimento di Scienze Biomediche e Biotecnologie dell'Università di Brescia. L'opera si è classificata tra le migliori che hanno concorso all'edizione del 2012 di "Arte o Scienza?" (www.arteoscienza.it), concorso organizzato dall'Università di Trieste e dall'Immaginario Scientifico.



Dopo tanto tempo, bisogna pure confessarlo. Le immagini che abbiamo visto e commentato in tutti questi anni non sono quasi mai le stesse con cui lavorano gli scienziati. Appartengono piuttosto a quella ristretta sottoclasse di immagini che i ricercatori usano per comunicare il loro lavoro nelle riviste scientifiche e, tendenzialmente, a quella sottoclassa che finisce in copertina. Ammettiamolo, le abbiamo scelte non solo per il loro valore scientifico, ma anche e soprattutto per la loro bellezza.

Se da una parte è certamente vero che le immagini scientifiche sono dotate di un lo-

ro intrinseco valore estetico (proveniente sia dalla naturale bellezza del loro oggetto, sia dalla novità delle informazioni che riescono a veicolare), è altrettanto vero che gli scienziati non sono di norma interessati alla cosmesi dell'immagine in sé. Lo diventano solo in seconda istanza, quando, vuoi per amore di eleganza, vuoi perché chiamati a competere, si improvvisano artisti.

La domanda contenuta nel titolo - arte o scienza? - è anche il nome del concorso a cui ha partecipato una delle due immagini di questo numero (anche l'altra è stata presentata a una mostra su arte e scienza). Arte e scienza: un binomio sempre

più in voga. *Techne*, la parola greca per "arte", ci ricorda che sia scienziati che artisti devono sapersi destreggiare in un insieme di pratiche che coinvolge non solo il piano del contenuto (l'oggetto di cui si parla) ma anche quello dell'espressione (come se ne parla). Certamente, se nel caso dell'arte, l'accento è maggiormente sul come ci si esprime che sulla cosa che si vuole esprimere, nella scienza l'attenzione deve essere innanzitutto rivolta all'oggetto dell'immagine e, più che una personalità artistica, lo scienziato è chiamato ad avere la scrupolosa e anonima pazienza di un bravo artigiano.



Italia: troppo pochi nidi, e crescenti difficoltà per mantenere gli attuali

Il nido d'infanzia offre opportunità e qualità di ambiente educativo a partire dal primo anno di vita, in collaborazione con le famiglie, e contribuisce fortemente ad aumentare il livello di civiltà di una nazione, e a creare le basi per uno sviluppo del suo capitale umano.

La sua gestione è delicata. C'è bisogno di personale preparato, motivato e appassionato, in un rapporto educatore/bambino ideale da 1-5 a 1-8/10. Ne consegue che il nido ha dei costi di gestione alti e il personale incide dell'84,4% sui costi complessivi, come calcolato dallo studio del CNEL (Osservazioni e Proposte "NIDI E SERVIZI EDUCATIVI INTEGRATIVI PER L'INFANZIA - Orientamenti per lo sviluppo delle politiche a partire dall'analisi dei costi", 20 maggio 2010) insieme all'indagine sviluppata dal Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia (GNNI), dove si legge anche che "il personale impiegato in un servizio educativo è insieme il suo maggior costo, ma anche il principale elemento su cui si fonda la sua qualità". La situazione in Italia è estremamente varia con Comuni e intere Regioni che soddisfano e superano la quota del 33% dell'offerta indicata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002, e altri che stanno molto, molto al di sotto. In media, l'offerta è tra le più basse d'Europa e, non occorre ricordarlo, il Sud continua ad essere quello più carente.

I Comuni, da alcuni anni, per dare risposta ai bisogni delle famiglie e per avvicinarsi alla percentuale di offerta del 33% prevista, hanno agevolato la nascita di asili nido privati riservandosi, attraverso percorsi di accreditamento, il monitoraggio e il controllo della qualità. I servizi nidi d'infanzia messi a bando, e quindi oggetto di gara, sono nella maggioranza dei casi gestiti da cooperative sociali che "non hanno scopo di lucro". Con questi costi, infatti, è difficile anche perseguire il pareggio di bilancio, a meno di non far pagare rette molto elevate.

Ora, con le successive ondate di tagli

ai bilanci comunali, nonostante la legge sancisca che i nidi d'infanzia sono servizi fondamentali (L 42/2009), la realizzazione del nido come diritto esigibile per tutti bambini è ancora più lontana dall'essere realizzata.

Il 2012 è iniziato con il mancato stanziamento di fondi per l'avvio delle sezioni primavera in tutta Italia, e il mancato riparto per l'assegnazione dei fondi europei a 4 regioni meridionali, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, per il superamento del divario nord/sud nell'offerta di servizi 0-6 anni. I comuni, pur chiedendolo, non sono riusciti a togliere dal patto di stabilità gli oneri del personale per i servizi educativi e si assiste a un proliferare di servizi domiciliari, baby parking, nidi parrocchiali affidati a volontari che, spesso, non soddisfano criteri di professionalità e adeguatezza educativa. Altrove si investe sull'infanzia per investire sul capitale umano. Lo farà il nuovo governo? Per ora non si vedono impegni di questo tipo nelle "agende" delle cose da fare.

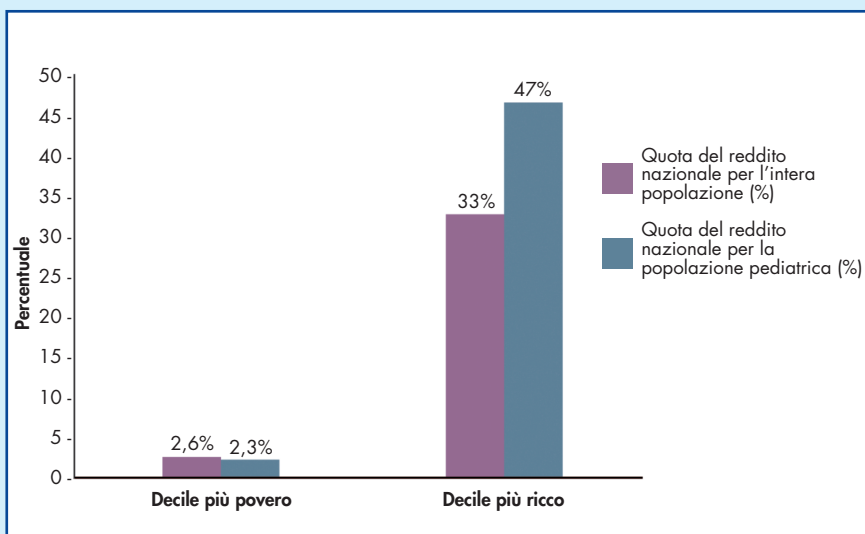
Europa: pubblicato il rapporto "Child health in the European Union"

Il rapporto include un'analisi della situazione di salute dei bambini in Europa

(Paesi UE più i Paesi candidati e i Paesi EFTA) sia a grandi linee, per indicatori principali, che per i maggiori gruppi di patologie, e analizza il ruolo dei diversi determinanti. (https://webgate.ec.europa.eu/sanco/heid/images/b/b3/Child_Health_in_the_European_Union.pdf)

Mondo: Born equal (nati eguali)

Save the children ha pubblicato un rapporto dal titolo *Born equal* (scaricabile dal sito www.savethechildren.net) che attraverso l'analisi di otto Paesi (Brasile, Canada, Cina, Ghana, India, Indonesia, Nigeria e Regno Unito) descrive come siano drammatiche le disuguaglianze tra i bambini (vedi Figura), quanto e come le disuguaglianze nelle opportunità già alla nascita influenzino le possibilità di sviluppo, come tali disuguaglianze siano più pesanti alla nascita che in qualsiasi altro periodo e quali politiche siano state in grado di ridurle. Tranne alcuni casi, che costituiscono appunto l'oggetto di maggior interesse, le disuguaglianze sono in aumento, e oggi vivono più bambini poveri nei Paesi a medio reddito che in quelli a basso reddito, a dimostrazione del fatto che lo sviluppo economico non è stato accompagnato da una distribuzione più equa delle risorse.



La disuguaglianza nell'accesso alle risorse è notevolmente maggiore nei bambini (fonte: elaborazioni su dati WDI e DHS).